



Dc e Psi difendono il presidente dopo lo scontro con «Espresso» e Tg1 sulla P2  
Il governo ombra chiede chiarimenti al Quirinale. Il Tg1: «Ecco le nostre prove»

## È polemica su Cossiga E la Rai dà il benservito a Fava

### Alla fine paga chi cerca la verità

ANTONIO ZOLLO

Davvero c'è un pezzo del nostro sistema informativo - Tg1 compreso - che sta tramando a danno della più alta carica dello Stato o che si sta prostando a macchinazioni destabilizzanti? Stando ai fatti che si conoscono, non sembrerebbe. Rimettiamo le cose con i piedi per terra. Una sola cosa sembra certa: se oggi va lanciato un forte e drammatico allarme, sicuramente esso riguarda la libertà di stampa. Ieri sera, i telespettatori che hanno visto il Tg1 delle ore 20 hanno assistito a qualcosa di inusitato e che richiede una decrittazione del linguaggio usato dai protagonisti. Prima della messa in onda di un nuovo servizio dell'inchiesta dedicata ai rapporti Cia-P2, è stata data notizia di una dichiarazione del direttore generale della Rai, Gianni Pasquarelli, che, sfrontata dai ghirigori del burocrate, è una lettera di licenziamento per il direttore del Tg1 Nuccio Fava e un ritegno, perentorio invito al silenzio. Subito dopo è stata letta una replica del direttore del Tg1 il cui senso è così riassumibile: «Noi ci siamo sforzati, assumendocene ogni responsabilità, di fare il nostro mestiere, di scavare dentro le notizie e dare informazione a chi ci ascolta. Ci scuseremo a farlo se e sino a quando ci sarà consentito».

Ecco cos'è in gioco: la possibilità per il servizio pubblico di non essere ricattato nella più totale pratica velinaria, di non essere ridotto a megafono del potere. Magari a megafono silenzioso del potere.

Si è creata, in queste ultime settimane, una situazione torbida, inquietante. Forze e interessi potenti si sono rimessi in moto nel momento in cui si devono varare provvedimenti legislativi determinanti per il pluralismo informativo e il grado di democrazia del paese, mentre la gente registra sintonia e disillusione a partire dalla lettera di Cossiga contro le tragedie che hanno insanguinato la storia degli ultimi due decenni. Tornano alla mente le recenti parole usate dall'on. Tina Anselmi, presidente della commissione di inchiesta sulla P2: «Non sappiamo ancora quanto sia estesa l'area del ricatto, non sappiamo sino a che punto siamo noi a determinare la vita politica del paese...».

Il presidente della Repubblica ha affermato che la trama contro di lui è volta proprio ad impedire la ricerca della verità: sulla strage di Bologna, su Ustica, sulla P2. Ma se questa trama esiste e agisce, perché si colpiscono con inaudita virulenza e disillusione la vana fatica di chiarire misteri e tragedie che hanno insanguinato la storia degli ultimi due decenni. Tornano alla mente le recenti parole usate dall'on. Tina Anselmi, presidente della commissione di inchiesta sulla P2: «Non sappiamo ancora quanto sia estesa l'area del ricatto, non sappiamo sino a che punto siamo noi a determinare la vita politica del paese...».

Mentre il governo ombra del Pci si riunisce e chiede chiarimenti al Quirinale, le ultime dichiarazioni di Cossiga trovano sostegno in Dc e Psi. I comunisti chiedono garanzie per i giornalisti che cercano la verità sui rapporti tra Cia e P2. Ma il direttore generale della Rai preannuncia il licenziamento di Nuccio Fava. Domani Bologna scende in piazza per ricordare l'anniversario di una strage ancora impunita.

NINNI ANDRIOLO

ROMA. «Verità sulle stragi: ombra del Pci e della Sinistra indipendente che si è riunita ieri mattina, presente Achille Occhetto, per discutere delle recenti iniziative del presidente della Repubblica e della riforma dei servizi segreti. «Si aprano gli archivi dei servizi di sicurezza italiani», chiedono i comunisti. Aldo Tortorella annuncia che il Pci lascerà il comitato parlamentare sui servizi segreti se a questo organismo non verranno affidati poteri effettivi e non formali. E Stefano Rodotà si rivolge direttamente a Cossiga, chiede che si sappia di più sulle sue affermazioni e sugli «oscuri interessi» che si muovono contro di lui, sulle

della Rai, preannuncia il licenziamento di Nuccio Fava. Per lui, il direttore del Tg1, è colpevole di aver trasmesso un altro servizio su Cia-P2. Ma Fava rivendica il diritto-dovere di fare informazione. A viale Mazzini, il regolamento dei conti, si sposterà adesso sulle prossime nomine. All'Espresso, intanto, respingono in blocco le accuse del Capo dello Stato circa l'articolo nel quale si parla dei rapporti di Cossiga con Licio Gelli. «La sfrontata del Quirinale ha suscitato stupore ed amarezza» - dicono in redazione. Ma la Dc e i socialisti sono solidali con il presidente della Repubblica ed esprimono sdegno contro «gli attacchi sgarbiati della stampa». Tra gli esponenti delle forze politiche anche molti distinguo, molti no comment e la preoccupazione che la verità sugli stragi e sulla P2 resti avvolta nel mistero. E Brenneke ritorna alla carica: «La Cia comprava l'esplosivo per i terroristi» - dichiara ai microfoni del Tg1.

ALLE PAGINE 5 e 6

Approvato il bilancio dello Stato  
Si profila una stangata a settembre

## Conti in rosso Si cercano 45mila miliardi

Il governo fa i conti: agli obiettivi del prossimo bilancio mancheranno come minimo 45.000 miliardi. E riscopre le antichissime ricette: privatizzazione di beni pubblici (qualcuno dice: paghiamoci le pensioni); tagli alla sanità (una «stretta» sui ticket); e soprattutto moltissime imposte sui consumi. Perché, tanto, il contenimento dell'inflazione è diventata una favola.

NADIA TARANTINI

ROMA. Adesso il ministro del Tesoro, arrivato ad una certa età, non parla più di forbici ma di bisturi: e con stoicismo ad altri destinato propone di non usare neanche l'anestesia per tagliare. Eppure mentre sapendo di mentire, perché la prossima stretta, più che ai tagli - d'altronde sempre fantomatici - si affida ad una pioggia di imposte. Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il bilancio dello Stato per il 1991 e ha quindi calcolato che per raggiungere l'anno prossimo l'obiettivo di un disavanzo di «soli» 115.300 miliardi occorre ridurre l'esposizione di almeno 45.000 miliardi. Almeno, perché nel bilancio dello Stato non sono comprese le spese sanitarie (né quelle delle aziende autonome come Anas, Fs). E il sottosegretario allo stesso dicastero di Guido Carli, il socialista Saccconi, ha sparato: già quest'anno, mancheranno 30.000 miliardi, per il fallimento, causa esenzioni, della politica dei ticket. Ora se ne cerca una versione più sicura (per la cassa dello Stato, non certo per chi sta male). E si caldeggia un'immediata «diminuzione» dei beni dello Stato.

A PAGINA 15

Dal 1° settembre  
a Modena la  
«Festa della  
Costituente»

Durerà dal primo al ventitré settembre, nell'area allestita a nord di Modena e adattata con erba, portici, un lago artificiale, a riprodurre l'atmosfera «dolce e vivibile» della pianura Padana, la Festa nazionale dell'Unità. Quest'anno, dicono gli organizzatori, sarà una «Festa della Costituente», cioè un «dibattito di massa, un confronto vero e aperto con la società» sui temi del rinnovamento del sistema politico. «Non un confronto interno fra mozioni, un pre-congresso, insomma». Fra gli ospiti (250 vip della politica, dell'economia, della cultura italiani e stranieri, e i 4.000.000 di «presenze annunciate») molti i leader della sinistra europea: Dubeček, Frolow, Gysi e diversi esponenti del Psl. La Festa si aprirà con una manifestazione per le stragi impuniti e chiuderà con un comizio di Achille Occhetto.

A PAGINA 8

La Torre di Napoli  
Non attivato  
l'impianto  
antincendio

Un'incubazione di ore. Il palazzo dotato di un sofisticato impianto antincendio non ancora, però attivato. Interrogazione Pci sull'idoneità di tecnologie e materiali utilizzati e sugli sconti di interessi che hanno ritardato la realizzazione e la consegna dell'opera.

A PAGINA 7

Nuovo vertice  
Gorbaciov-Bush  
in novembre  
a Parigi?

si farà i due grandi potrebbero avere dei colloqui «in questo o in un altro contesto». Oggi in Siberia si incontrano Shevardnadze e Baker. Dopo le recenti svolte americane ci sono buone possibilità di accordi su Afghanistan e Cambogia.

A PAGINA 11

L'ira rivendica  
l'assassinio  
del deputato  
conservatore

Un componente di un piccolo gruppo che ha formulato la politica britannica per l'Irlanda. L'ira promette anche nuovi attentati. «Colpiremo gli inglesi dappertutto e senza tregua» ha dichiarato un loro capo ad un giornale irlandese.

A PAGINA 12

## Crolla il dollaro In Europa mai così debole

Il deprezzamento del dollaro in corso ormai da oltre un mese ha registrato ieri una brusca accelerazione con la perdita di 15 lire: da 1180 a 1165 lire. Il ridimensionamento è stato ancora più netto nel cambio con il marco tedesco, lo yen e la sterlina inglese che sono le monete a diretto confronto per gli Stati Uniti. Le borse valori che si erano mosse al ribasso nei giorni scorsi riflettendo i timori di recessione sono invece in ripresa.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Dal mese di giugno il dollaro risulta svalutato del 5% circa. Il deprezzamento è stato pilotato dalle Autorità monetarie degli Stati Uniti quale parte della manovra antirecessione. I dati sul declino della crescita economica statunitense sono fomentati sul finire della settimana scorsa hanno accelerato il movimento di deprezzamento. Secondo alcune interpretazioni l'economia degli Stati Uniti è ormai in recessione ed è necessaria una riduzione dei tassi di interesse per rianimare alleggerendo l'onere dei debitori - il Tesoro in primo luogo - offrendo capitali a minor costo agli imprenditori. Questo tipo di manovra incontra notevoli opposizioni perché nessun accordo è stato raggiunto a livello parlamentare per aumentare le imposte e ridurre il disavanzo pubblico.

A PAGINA 17

## La sinistra dc darà battaglia sulle leggi elettorali. La Malfa parla già del dopo-Andreotti Spot, l'ultimo scontro è sul voto segreto De Mita: «Incalzeremo sui referendum»

Scontro duro alla Camera sul voto segreto per l'approvazione definitiva sulla legge Tv prevista per oggi. Nilde Iotti, cui spetta la decisione, ha ricordato che quando si tratta di principi e libertà costituzionalmente protetti, il voto è segreto. Il socialista Labriola l'ha addirittura accusata di «indebolire il quadro politico». De Mita annuncia che la sinistra Dc incalzerà sulle riforme istituzionali.

FABIO INWINKL

ROMA. È previsto per oggi il voto finale sulla legge sull'emissione. Ieri, lo scontro s'è appuntato sul voto segreto. Contrari, Psdi, Msi e, soprattutto, Psi; problematici, Dc e Pri; favorevoli, le opposizioni di sinistra. La decisione è di competenza del presidente della Camera. De Mita ha intanto annunciato che la sinistra Dc ha deciso di aprire un nuovo fronte



Giulio Andreotti

FRASCA POLARA VARANO ALLE PAGINE 3 e 4

## È nato un gigante Fiat e Ford assieme faranno trattori

MILANO. Nasce un gigante multinazionale per la produzione di trattori e di macchine movimento terra: Fiat e Ford hanno concordato di mettere insieme le loro forze. La direzione della nuova impresa spetterà alla Fiat, che ne sarà proprietaria all'80%. La joint venture si collegherà per fatturato al secondo posto mondiale, e al primo per i trattori. Dalla telenovela decennale degli accordi-scontri tra Fiat e Ford è uscito dunque un lieto fine. Non sono le divisioni automobilistiche che si mettono insieme, ma ugualmente si tratta di un affare sostanzioso: d'ora in avanti Fiat Geotech (2,3 miliardi di dollari di fatturato) e Ford New Holland (2,8 miliardi di dollari) pur mantenendo marchi e prodotti separati, saranno una sola grande impresa multinazionale.

A PAGINA 16

## Respinta la proposta Bush: finanziamenti sospesi. Ora vota il Senato La Camera Usa boccia gli F16 «Neanche un soldo per Crotona»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. La Camera Usa ha respinto ogni richiesta di finanziamento per la costruzione della base di Crotona che avrebbe dovuto ospitare i 72 caccia-bombardieri F16 sloggiati da Torrejon. «Si tratta di una risposta di ieri ad un problema di ieri» hanno detto non solo i deputati democratici ma anche quelli repubblicani. Il provvedimento, infatti, è passato a larghissima maggioranza: 312 voti a favore e solamente 82 contrari.

Insomma gli americani, che in precedenza si erano impegnati per 400 milioni di dollari, non sborseranno un dollaro per Crotona. Di più: hanno proibito esplicitamente che

neppure un soldo possa essere dirottato verso la Calabria del fondo comune della Nato. Come dire: se gli italiani vogliono procedere, facciano pure ma non contino su di noi. Nel corso del dibattito molti degli intervenuti avevano criticato il progetto di spesa per la base di Crotona come qualcosa che «supera di gran lunga qualsiasi spesa che progettiamo per i nostri paesi nel nostro paese».

Ma la scure della Camera ha tagliato anche 121 dei 145 milioni richiesti per le nuove basi in Germania e 50 degli 83 chiesti per quelle in Corea del sud.

A PAGINA 11

## Metteremo la politica in soffitta?

MARIO GOZZINI

Quando insegnavo, sostenevo che la scuola deve educare alla politica: presidi e colleghi spesso reagivano indignati. Politica, naturalmente, come conoscenza dei principi e dei valori della Costituzione e addestramento a misurare su quelli atti e decisioni pubbliche. Politica come cultura dell'obiezione, nel senso che va da Socrate a don Milani: osservare le leggi ma nello stesso tempo battersi per cambiarle. Dicevo che si fa politica anche quando si afferma di non volere occupare: di fatto, ci si schiera con quelli che vogliono lasciare le cose come stanno e decidono anche per te. Non pochi dei miei allievi li ho ritrovati più tardi militanti nel Pci e in altri partiti: nessuno, che io sappia, è finito terrorista. Erano anni - prima e dopo il Sessantotto - nei quali era possibile vedere nella politica l'organizzazione della speranza. Ma oggi? Per suscitare speranza di cambiamento, sfiducia nella politica, volontà di militanza si trovano senza dubbio riferimenti nello scenario internazionale. Non certo, però, in quello interno. I giovani colgono - ne ho fatto dire esperienze - un divario incolmabile fra la Costituzione e una realtà soffocante: intrighi squallidi, intrecci perversi e inestricabili fra politica e affari. Dove si organizza non già la speranza ma la criminalità e la si lascia impunita. Mentre enormi ricchezze, anche diffuse, si accumulano solo perché non si pagano le tasse. Mentre la sovranità popolare è ridotta a una delega in bianco alle oligarchie partitiche che badano a conservare se stesse, anzi a proliferare come cancri nel tessuto della società. Se un giovane si accosta a un partito, raramente lo fa per una motivazione disinteressata. E se c'è entrato per cambiare qualcosa, presto si accorge che sono sforzi vani. Allora, o se ne va per i fatti suoi o resta solo perché capisce che è un ottimo mezzo per fare carriera: sia direttamente, professioni-

simo politico e spartizione di posti, sia indirettamente, con gli ingressi e gli appoggi assicurati dall'appartenenza politica. Questa, in definitiva, è la ragione che spinge la maggioranza dei giovani verso la Dc: una mimetizzazione favorevole, di fatto, dalla sinistra di quel partito: anche quando sembra fare sul serio, come in questi giorni, prima esce dal governo sbattendo la porta in nome di valori, ma poi vota la fiducia allo stesso governo «per disciplina». E nulla cambia, anzi uno dei suoi esponenti più stimati e autorevoli, Roggioni, si dimissiona. La «corrente» avrà un problema, però si mantiene a cavallo. Molto più nuovo, purtroppo isolato, il gesto di Rivera il famoso calciatore degli anni Settanta ha fatto prevalere la coscienza - la cultura dell'obiezione - sulla disciplina di partito e sul cosiddetto senso di responsabilità che spesso altro non è che piatto conformismo all'esistente. Attirandosi l'ironia del Gava che, su quella bocca, diventa un elogio. Ha dunque ragione Michele Serra che sull'ultimo Cuore grida «basta con la politica? Non sono tra coloro - pare ce ne siano molti - che comprano l'Unità solo il lunedì quando c'è l'inserto verde. Serra è giovane e il suo «articolo quasi serio» esprime un rifiuto condiviso da tanti coetanei. Purtroppo registra che la gente alla festa di Montecitorio «di parlare delle tre mozioni aveva pochissima voglia». Che il Pci sia l'unico partito ad essersi messo seriamente in questione, è un fatto. Ma che il modo in cui la messa in questione si viene svolgendo - in un modo che si viene svolgendo - solo in pochi, è un altro fatto. Forse perché il Pci si ritrova ad essere troppo eguale?

Caro Michele, non penso affatto che tu sia davvero convinto che con la politica bisogna farla finita; e che, per ricominciare, basti un collage di tessere con l'etichetta di sinistra. In agosto, non dormiamoci sopra. Anzi, teniamoci ben desti per cercare di capire meglio cosa significa sinistra in questa società opulenta e sudicia, in cui molti stanno comodamente come porci in brago e sempre meno sono quelli che provano repulsione e schifo. Né Pannella né i verdi né altri - anche se ognuno ha qualche parte di ragione - ci possono restituire la ragione fondamentale e limpida della politica, la speranza di cambiare. Tu lo sai, e sai anche che può ridarcela solo un Pci - o come si chiamerà - diverso da quello che era ma anche diverso dagli altri partiti nel costume quotidiano. Basta con la politica? No, ti ritrovi Berlusconi che dà ordini al governo e viene obbedito. Cerchiamo invece di trovare dieci cento mille che sappiano dire no.

IL RACCONTO DELL'ESTATE  
di Gaston Leroux

### Il mistero della camera gialla

Tutti i giorni su  
l'Unità  
da domenica 5 agosto